

Ecc.mi Capitani Reggenti

Nell'acceptare l'ufficio di consiglieri della Repubblica ci proponemmo di cooperare alla attuazione delle riforme reclamate dai bisogni del Paese e dalla civiltà.

Ma con rincrescimento dobbiamo constatare che non ostante i nostri tentativi, nessuna delle riforme da noi propugnate venne accettata dal Consiglio, nel quale predomina una maggioranza contraria ad ogni sana innovazione. Errori ed immoralità gravi vennero alla luce per opera nostra, ma i responsabili continuarono e continuano ad esercitare la loro malefica influenza

nelle deliberazioni consigliari. Un riordinamento nell'amministrazione dello Stato per impedire lo sperpero del pubblico danaro fu pure da voi tentato, ma invano, perché la maggioranza del Consiglio, inconscia dei gravi doveri che incombono in quest'ora di generale dissolvimento, fu sempre inferiore all'altezza del proprio mandato. E perché questo doloroso stato di cose, non solo non accenna a scomparire, ma anzi peggiora col rinnovarsi d'inconsulte deliberazioni, noi, non volendo più oltre condividere la nostra responsabilità di fronte ai concittadini con quella di una maggioranza che dimostra di non avere coscienza dei propri atti, rassegnamo le dimissioni da consiglieri e preghiamo le EE.LL. di comunicarle al Consiglio.

Con ossequio S. Marino 8 settembre 1905

Telemaco Martelli - Gustavo Babboni - Moro Morri

Balducci Nullo, Remo Giacomini

Ignazio Grazia Raffaele Michetti